



Marco 1, 29-31

E serviva loro

- 29 E subito, usciti dalla sinagoga,
vennero nella casa di Simone e di Andrea,
con Giacomo e Giovanni.
- 30 Ora la suocera di Pietro
giaceva con la febbre
e subito gli parlano di lei.
- 31 E, fattosi avanti,
la risvegliò
avendole preso la mano.
E la febbre la lasciò,
e serviva loro.

SALMO 115 (113B)

- 1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dá gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.
- 2 Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
- 3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- 5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
- 6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
- 7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;



dalla gola non emettono suoni.
8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.
12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.

Un salmo che mette in evidenza la realtà del Signore in confronto agli idoli, gli idoli che dice il salmista: "Sono opera delle mani dell'uomo" e poi dice "sia come loro chi li fabbrica". Se ci si può costruire degli idoli, se ci si può vendere a questi idoli, non dobbiamo pensare alle statuette che uno materialmente si costruisce, ma ci sono tanti idoli che hanno tante forme, ma sotto queste forme si nasconde la nostra costruzione, ciò che fanno le nostre mani. E' come se noi ci facessimo l'idolo di noi stessi. Ma dice il salmista: questi idoli non hanno vita e non danno vita. Ed allora c'è una possibilità che ci viene presentata che è quella della fiducia. E viene



ripetuta: Israele confida nel Signore, la casa di Aronne e confida nel Signore chiunque lo teme. In un Signore che fa ciò che vuole, il Signore che - dice - ha fatto cielo e terra, cioè tutto. E allora in questo salmo come è presentato questo Signore che ama la vita e dona la vita. Un Signore che crea, che ha creato tutto e che è sempre all'opera nella creazione. Un po' il senso dei segni, dei cosiddetti miracoli che si trovano nel vangelo è esattamente questo: vedere all'opera questo Signore che crea la vita. E' un Signore che è vivente e che desidera la vita. Il rischio può essere appunto di confidare in noi stessi, in quello che riusciamo a fare, ed il salmista ci invita a mettere la nostra fiducia in colui che ha creato cielo e terra, in colui che ha creato ogni cosa. Il salmo ci introduce appunto alla lettura di uno di questi segni nel vangelo di Marco cap 1, vv 29-31.

Siamo appena arrivati al cap.1 in due mesi e mezzo e abbiamo visto che sono tutti versetti molto densi. Ci troviamo nella prima giornata di Gesù che è il programma di tutta la sua attività. Ha detto che il tempo è finito, non c'è da aspettare altro tempo perché il regno di Dio è qui, non è altrove, è nella nostra quotidianità che si vive oppure muori. Basta che ti giri, devi cioè cambiare direzione al tuo modo di vivere e cambiare direzione vuol dire credere al Vangelo, cioè alla buona notizia che qui ti viene raccontata.

In concreto, però, il Vangelo è Gesù. Quindi credere al Vangelo vuol dire seguire Lui, quindi comincia a camminare dietro a Lui e vedi quello che capita.

Io come faccio ad andargli dietro? Seguendo la sua Parola. Andare dietro a una persona vuol dire seguire quello che dice.

La volta scorsa abbiamo visto quello che capita ascoltando la sua Parola che è il programma di tutto il Vangelo. Se ascolti la sua Parola ti accorgi che esce da te lo spirito del male, con la menzogna che ci tiene schiavi nella paura e quindi ci rinchiude in noi stessi e ci divide dagli altri che è principio di morte, si chiama egoismo, principio di tutti i mali ed è questo lo spirito del male che c'è in



ciascuno di noi. Quindi l'ascolto della Parola di verità, e la parola di verità è che siamo amati infinitamente da Dio e solo questo dirà il Vangelo, e Gesù che è il Figlio amato dal Padre, si è messo in fila con i fratelli peccatori per dire "Guardate che anch'io vi amo come vi ama il Padre e dalla mia vita capite chi è Dio e chi siete voi: siete figli amati".

Quindi l'esorcismo è il programma di tutto il Vangelo, che ti fa scoprire la tua verità di persona, che è la sete di essere amato ed è il fondamento di ogni esistenza, anche dei nostri cani, dei gatti, di tutti gli uomini. Tutto il male lo si fa anche per essere amato o per sembrare almeno importanti.

Vediamo adesso il testo successivo, che chiude tutto il programma di Gesù: liberati dal male siamo liberi per il bene. E comincia il primo degli undici miracoli di Gesù. Il Vangelo di Marco presenta 6 esorcismi e 11 miracoli. I miracoli sono tanti, abbiamo visto nel salmo "hanno piedi che non camminano, mani che non toccano, occhi che non vedono, orecchie che non sentono, lingua che non parla, come i loro idoli muti", servono a far sì che l'uomo abbia piedi che camminano, mani che toccano, occhi che vedono, naso che sente, bocca che parla, orecchio che ascolto, cioè che l'uomo sia uomo perché senza questi l'uomo è morto. Gesù vuole restituire all'uomo il desiderio di una vita piena.

Adesso fa il primo miracolo e normalmente come primo miracolo uno dovrebbe fare una cosa grossa, stranamente, il Vangelo ci presenta una cosa piccola. Il primo miracolo che narra il Vangelo di Giovanni, addirittura, non è solo una cosa piccola ma è una cosa disdicevole, una cosa indecente. Su un libro sacro mettereste come primo segno della divinità che c'è gente alle nozze che si ubriaca e non c'è più vino e gli aggiunge 600 litri di vino e dice questo è l'archè, il principio di tutti i segni? Per capire chi è Dio...che Dio non è Legge, dovere, acqua per le purificazioni ma è vino, ebbrezza, è amore. Il primo segno.



In Marco ne fa un altro, e gli altri poi prenderanno anche da lui in un altro tono ma dello stesso tipo.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni. ³⁰Ora la suocera di Pietro giaceva con la febbre e subito gli parlano di lei. ³¹E, fattosi avanti, la risvegliò avendole preso la mano. E la febbre la lasciò, e serviva loro.

Come vedete è molto breve. Una suocera con la febbre, una tachipirina poteva essere sufficiente!! Mettere quindi questo come primo miracolo non valeva proprio la pena.

Vediamo allora perché ha inserito questo. Cosa capita subito?

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni.

Il primo elemento che traspare è questo cambiamento di luogo. Si esce dalla sinagoga dove Gesù aveva compiuto l'esorcismo e si entra in questa casa. Sono due luoghi molto significativi, quello che ha lasciato e quello in cui si entra, la sinagoga e la casa di Simone e Andrea, può essere raffigurata anche quella che era la prima comunità, la Chiesa. Il fatto però che si lasci un luogo e si entri in un altro dice che Gesù vive come compiuta la sua vita.

Da un lato c'è l'uscire, lasciare un ambiente per entrare in un altro, e questo è un dato significativo nel senso di una maturità: per incontrare e per farmi incontrare ho bisogno di lasciare qualche cosa, non mi porto dietro tutte le mie esperienze, mi segneranno da dentro ma non le porto e le metto addosso a chi incontro, ma lo sono. C'è un uscire dalla sinagoga e un entrare nella casa e in tutti e due questi ambienti c'è Gesù, cioè non è solamente nel luogo di culto, ma anche nel luogo dove vivo.

Forse noi siamo abituati a pensare che il Signore lo incontriamo particolarmente in luoghi o momenti precisi. Ci stiamo



avvicinando a Natale, quando nell'evangelo di Luca viene descritta l'annunciazione a Zaccaria della nascita di suo figlio, Zaccaria si trova a Gerusalemme, nel tempio, nell'ora dell'incenso. E' proprio l'uomo che entra nella casa di Dio e riceve l'annuncio. Quando viene descritto l'annuncio a Maria, si parla della casa di Maria, a Nazareth, in Galilea, lì arriva il Signore. Come dire che non c'è bisogno di andare chissà dove, basta che apra gli occhi lì dove sono, anche a casa mia, arriva.

Dalla sinagoga arriva nella casa di Simone e di Andrea con Giacomo e Giovanni.

Tra l'altro questa casa è molto importante nel Nuovo Testamento perché risulta che è nata anche una prima chiesa nella casa stessa di Pietro e nello stesso Vangelo viene citata altre volte la casa che sostituisce di fatto la sinagoga. Il vero luogo di culto non è più un luogo (le chiese sono state inventate dopo ma la parola Chiesa vuol dire assemblea, l'insieme della gente), per noi non c'è più il Tempio, il Tempio è ciascuno di noi, siamo il Tempio di Dio e la nostra relazione con gli altri forma il nuovo Tempio, il nuovo edificio di Dio, per cui la casa, che è il luogo delle relazioni, è tipica dell'uomo. La casa è la tua identità umana, la tua famiglia, i tuoi genitori, il tuo rapporto: è lì che si vive divinamente, è lì la chiesa, è lì il Tempio di Dio.

E' importante questo scivolamento dalla sinagoga alla quotidianità, alla casa. La stessa casa viene citata al cap.9, così ci farà capire questo testo, dove ci sono i primi quattro.

A muoversi non è solo Gesù, Gesù si muove con Simone e Andrea, con Giacomo e con Giovanni, è una comunità. Il fine non è tanto che Gesù adesso arriva e fa il segno e mostra così la sua grandezza. Così come quando ha chiamato i suoi, chiamando queste due coppie di fratelli, ha fatto vedere che dietro a Lui diventa possibile vivere relazioni di fraternità, questa è la nostra vocazione, così anche adesso si muove con queste persone, come dire che si sta



costruendo una comunità, si stanno costruendo relazioni a partire da queste due coppie di fratelli. Quella è la meta. Quando prima si parlava della restituzione dell'uomo a se stesso, alla pienezza di sé non è perché si crea un uomo quasi autosufficiente, ma si crea l'uomo capace di relazione: hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi non odono...sono cioè chiusi. L'immagine dell'idolo è uno che è chiuso in se stesso.

E' una casa con la televisione e tutti stanno a guardare il televisore probabilmente: hanno occhi e non si vedono, hanno bocca e non parlano...diventano come i loro idoli!

Questo gruppo di persone che comincia questo cammino è già il primo seme di questa possibilità, di questa umanità nuova che dietro a Gesù va emergendo.

Adesso vediamo cosa avviene nella casa di Pietro.

³⁰Ora la suocera di Pietro giaceva con la febbre e subito gli parlano di lei.

Prima direi qualcosa sul presupposto di essere suocera. La condizione della donna in Israele: la donna esiste in quanto è di qualcuno, altrimenti non esiste e lo statuto della donna è di poco superiore a quello del bambino piccolo che è della donna.

Le donne e i bambini occupano un certo posto nel Vangelo. Il Vangelo di Marco ha 600 versetti e 100 versetti parlano delle donne e dei bambini, occupando i posti chiave. Qui è il primo miracolo e poi chiude la vita pubblica di Gesù con l'obolo della vedova al Tempio. La passione inizia con l'unzione di Betania e la crocifissione termina con le donne, la sepoltura termina con le donne, la resurrezione inizia e termina con le donne che devono annunciare agli apostoli. In altri punti salienti al cap. 5 troviamo l'emoirrisa e la figlia di Giairo, e poi la pagana. C'è anche la donna che ha a che fare con gli uomini e allora diventa l'anima bestiale dell'uomo, cioè Erodiade.



Occupa i punti chiave del Vangelo e la donna ha la caratteristica di **“essere di”**, che è lo statuto fondamentale di Dio. Dio è relazione, la relazione vive di essere dell’altro, infatti, il Padre è tutto del Figlio, il Figlio è tutto del Padre, lo Spirito è di tutti e due. E’ l’amore la relazione.

Quindi quella che noi consideriamo debolezza, in realtà è lo statuto ontologico, il tuo essere è essere dell’altro, essere relativo all’altro. Mentre per noi in realtà questa relazione è relazione di sudditanza, la donna e anche il bambino sono tutto sommato dell’uomo: non hanno diritto di testimoniare, devono osservare certe leggi di esclusione semplicemente, alcune leggi non le possono osservare...questo è il loro statuto, se poi una è suocera ancora un po’ di più. Se poi ha la febbre: a cosa serve?!

E’ bello che come primo miracolo prenda questo.

Il fatto che sia la suocera di Pietro vuol dire che Pietro aveva una moglie. In questi versetti vengono dette anche delle relazioni in maniera molto concreta, molto esplicita. Gesù, entrando in questa casa, entra in un mondo di relazione. Prima viene ricordato ancora Andrea, che è il fratello, c’è il rapporto con il fratello e c’è il rapporto con la suocera, quindi con la moglie. C’è un vissuto di relazioni in cui Gesù entra, ma se notiamo c’è anche un tipo di relazione che non è solamente quello di sangue, per con loro entrano anche Giacomo e Giovanni. Si prendono sul serio queste relazioni, ma si dice che c’è anche un’altra possibilità di vivere delle relazioni.

E sono relazioni che sono tenute insieme da Gesù, che ha chiamato queste persone.

Questa suocera di Pietro è malata, “giace con la febbre” e la prima cosa che fanno queste persone è parlare di lei a Gesù. Il primo servizio che Gesù rende a questa donna è ascoltare quello che le altre persone dicono. Il primo servizio che viene reso a questa persona è quello dell’ascolto, non va immediatamente a guarire,



non sa già tutto e anche se lo sa non è quello che gli interessa. Il poter ascoltare e il poter essere ascoltati.

Questa suocera ha la febbre e come sapete la febbre non è una malattia, è sintomo di qualcos'altro. Quale sarà stata la malattia di cui questa febbre è segno? C'è una febbre che il sintomo di una malattia più grave, la febbre è qualcosa che ti scalda e nelle relazioni c'è una febbre che rovina, che fa vedere che le relazioni non vanno.

Qual è secondo voi questa febbre, che entra in tutte le nostre relazioni e che le guasta tutte? L'egoismo, il possesso, gelosia. In 9,33, siamo ancora in questa casa, Gesù aveva predetto per la seconda volta il suo destino e loro discutevano su chi era il più grande tra di loro. Arrivati in casa Gesù domanda loro: "Di cosa discutevate lungo la strada?" Tacevano, perché avevano discusso su chi era il più grande. La loro febbre è quella che ognuno vuol prevalere sull'altro ed è questo che rovina tutte le relazioni, in casa, fuori casa. Essere più grande vuol dire non accettare se stessi e quindi tanto meno l'altro che mi serve come piedistallo per diventare più alto e stare più su.

E' proprio l'immagine, pur nella malattia, nella febbre di quella persona che giace, che in realtà gli altri si devono muovere attorno, divento io il centro. Usando questa malattia anche come simbolo, è proprio indicativa di qualcosa che non funziona. Lo vedremo quando avverrà la guarigione. E' come se io mi ponessi al centro e gli altri fossero in funzione di me. Sono allora, degli strumenti o degli oggetti, ma sono io che governo.

Quando c'è una malattia necessariamente il più debole, dove c'è amore, richiama l'attenzione, però ci sono anche malattie in cui uno si pone nella posizione di debolezza e con quello domina tutti e tutti servono a lui, che è la vera febbre, quella del potere che si ottiene o imponendosi in un modo o nell'altro, comunque la febbre ce l'hai.



Febbre che paralizza, non ci fa muovere e che in realtà ci fa comandare nei confronti degli altri, ci fa gestire gli altri. Ed è indicativo che anche nella casa di Simone, come anche nella sinagoga c'è qualcosa che non va. Il Signore è stato in due ambienti, nella sinagoga e nella casa, e in entrambi incontra le fatiche.

Chi comanda in questa casa? E chi ha in mano la relazione? È tremendo come questa febbre guasta tutte le relazioni tra marito e moglie, tra fidanzato e fidanzata, tra amici, all'interno della famiglia. E' ciò che distrugge la casa, lo stare insieme, è il voler prevalere sull'altro, che è lo stesso spirito che stava quieto nella sinagoga ma che è esploso, è ciò che guasta le nostre relazioni.

E cos'è che guasta la Chiesa oltre che le nostre famiglie? La sete di potere, non c'è da meravigliarsi...siamo nella casa di Pietro!

La cosa interessante è che qui subito gli parlano di lei, mentre in 9,33 tacciono, quando riguarda loro stessi. Quando riguarda qualcun altro subito dicono che ha la febbre, che è presa da questa malattia, poi quando si accorgono che probabilmente quella febbre è contagiosa per cui ce l'hanno un po' tutti, allora tacciono. E' come se non si riuscisse a parlare in termini espliciti, a prendere consapevolezza delle dinamiche che ci sono, invece di tacere. Qui l'aspetto positivo del fatto che parlino subito di lei a Gesù, è che forse al centro dell'attenzione di questa casa, vogliono mettere chi ha più bisogno. Allora non è Pietro, non è Andrea ma essere al centro è quella persona che ha bisogno.

Vediamo allora cosa fa Gesù.

³¹E, fattosi avanti, la risvegliò avendole preso la mano. E la febbre la lasciò, e serviva loro.

Dividiamo in due parti. Prima che si fa avanti, come se Gesù non avesse timore, Gesù si avvicina. E' Lui che colma le distanze,



anche di fronte alla febbre, a questa realtà che non va: è Lui che si avvicina.

Faccio un passo indietro ancora: io penso che Pietro e Andrea abbiano parlato di questa febbre per scusarsi che non potevano fare l'accoglienza che desideravano. Volevano fare una bella accoglienza, "facciamo una brutta figura anche con Giacomo e Giovanni, che invece hanno i garzoni, i domestici...noi abbiamo la suocera a casa...", scoprono che ha la febbre..."scusa Maestro...", credo che c'è anche la febbre di non fare brutta figura che gliene parlano subito. Non possono tacere perché oramai sono lì!

E vediamo cosa fa Gesù.

Il fatto che Gesù vada incontro, che si fa avanti, è l'immagine che forse ci lasciava anche il salmo che abbiamo pregato all'inizio. Questa vicinanza del Signore, questo fatto che è Lui che dopo aver ascoltato si avvicina.

Qui si avvicinerà, compirà un gesto, ma dopo aver ascoltato che si può compiere questo gesto. Bonhoeffer, nella "Vita comune", parlando del servizio dell'ascolto diceva: "E' solamente dopo aver ascoltato, attraverso l'orecchio di Dio che siamo in grado di dire la parola che il Signore vuol dire". E' dopo che io ho assunto la condizione di questa persona che io posso dire o fare qualcosa che sia in sintonia con quello che il Signore vuole.

Il primo servizio che ha reso è questo dell'ascolto.

E poi c'è una cosa strana: fa bene a un malato il fatto di dormire. Gesù va a risvegliare la suocera di Pietro. La parola risvegliare vuol dire risuscitare, la stessa parola che si userà per Gesù: la risuscita, perché noi passiamo dalla morte alla vita se amiamo i fratelli, se siamo chiusi nell'egoismo siamo morti. E' quindi un gesto di risurrezione, è segno di resurrezione, vale più di resuscitare i morti quello che Gesù fa a questa donna.



Ha bisogno di essere risuscitata da questa tomba che è la febbre e questa donna rappresenta, fa da specchio a tutti quelli che sono lì. E la febbre se la troveranno ancora al cap.9: stanno litigando su quello!

Risuscita.

La rimette in piedi, la restituisce a se stessa, come se la ricreasse attraverso questa resurrezione e la resuscita prendendole la mano. Uno degli aspetti di questo gesto è come se questa febbre è ciò che mi divide, è ciò che mi separa, la mano di Gesù che prende la mano di questa donna, ristabilisce una relazione, un contatto. Gesù si fa avanti anche in questo modo, in un certo senso strappa dalla solitudine questa persona. E' un primo aspetto di questo prendere la mano.

E' bello questo prendere che in greco è impadronirsi, si impadronisce della sua mano. E la mano per l'uomo è il potere. Noi con la mano facciamo tutto, lavoriamo, mangiamo, uccidiamo, accarezziamo, la mano rappresenta le possibilità che abbiamo. Gesù con la sua mano ci dà le sue possibilità, che è quella di essere liberi dalla febbre. E' bello questo prendere la mano e risvegliarla proprio perché le dà il suo potere di vita, anzi si dice che "la risvegliò dopo averla presa per mano", l'azione precede in greco, per cui la donna risuscita perché la sua mano ormai è diventata la mano di Gesù, ha le sue stesse possibilità.

Una conseguenza che la febbre la lascia è "serviva loro". Vuol dire che questa febbre che la teneva prigioniera esce da lei, viene assunta da questo Signore, si carica di questa febbre, libera questa donna dalla febbre. E' una guarigione di liberazione che ha la sua visibilità in quello che succede: serviva loro.

Cercavo di capire perché termina così "Serviva loro" e ho letto alcuni autori antichi, come Gerolamo, che dicevano che è segno che era guarita se si mette a servire, che la donna deve pur



servire! Altri più evoluti, esempio Schweitzer, diceva che il servire è tipico della sequela femminile, cioè le donne devono servire nella Chiesa. Il che mi ha fatto venire un sospetto: che Gesù fosse donna perché l'unica definizione che dà di sé è "Io sono in mezzo a voi come colui che serve. Voi sapete che il Figlio dell'uomo non è venuto per dominare ma per servire". In questo servire c'è tutto il programma di Gesù.

Che cos'è il servire?

Il servire potremmo tradurlo nell'amare, è quello che si nota è che la guarigione di questa donna fa tutt'uno con la possibilità di servire, di passare, come la febbre ci fa vedere, dal servirsi degli altri al servire gli altri, è il passaggio dalla malattia alla guarigione.

In un certo senso dovremmo riconoscere la nostra malattia da questi sintomi e la nostra liberazione riconoscerla esattamente dal servire. Questo forse fa parte della nostra esperienza, è proprio quando stiamo male che cerchiamo chissà quante attenzioni ma è come se fossimo in deficit di qualcosa. Quando ci sentiamo amati, siamo molto più liberi per guardare fuori da noi stessi, non abbiamo più paura di rassicurarci verso l'esterno, possiamo stare tranquilli e allora siamo liberi per accorgerci di quello che avviene fuori, di chi sta fuori. Per cui non è il primo segno il miracolo interessato, ("mi ha guarito la suocera, così mi prepara il pranzetto") Gesù non è "patrono delle perpetue", non gioca al ribasso il Signore, ma la rende a immagine e somiglianza sua.

In sordina, in tono minore, questa donna è la prima che è uguale a Dio, perché Dio serve. Tutto ciò che esiste al mondo è Dio che è nostro servo e si mette al nostro servizio facendo venire il sole, facendo spuntare l'erba, dandoci la vita, il respiro, dandoci se stesso, anche la sua vita a nostro servizio. Servire è completamente amare, non sono solo parole vuote.



Qui veramente ribalta tutti i criteri mondani, quello che conta anche nella Chiesa non è Pietro, Giacomo, il Papa, i primi cardinali...non contano nulla, è la suocera, vecchia e malata che serve. E la storia va avanti perché c'è questa suocera, non perché ci sono gli altri. Quando gli altri capiranno di essere come questa suocera allora potranno essere guariti. Gli altri siamo noi e stiamo lì intorno a guardare fin quando passiamo dalla chiusura, dalla febbre al servire.

Il verbo usato, che il verbo di resurrezione, di liberazione è la stessa esperienza del popolo d'Israele che da schiavo viene liberato perché possa cominciare un tipo di relazione diversa, esattamente di servizio, altrimenti se questa è la conseguenza allora mi metto in malattia! Se comincio così allora torno con la febbre, ma questo è non vivere, è una solitudine estrema quella di chi domina ma in un certo senso ha bisogno che gli altri lo riconoscano.

La prima cosa istintiva quando incontriamo la persona per stabilire una relazione pensiamo a cosa mi serve, abbiamo tutti la febbre nelle relazioni e mi ricordo che stavo scrivendo un articolo su questo 40 anni fa. Suona il campanello e siccome dovevo batterlo a macchina arriva la Marga, la segretaria di sempre... ah, è lei, adesso le faccio scrivere questo a macchina! La prima persona che incontri pensi subito a cosa mi serve.

Invece è: a cosa posso servire. E' capovolgimento della schiavitù, dell'egoismo, è la cosa divina, la suocera di Pietro è passata dalla morte alla vita, dalla chiusura, all'apertura dell'amore, questo servire non con le parole ma coi fatti, perché per chi ama l'importante è là. Chi dice "Perché proprio io?", quello è l'egoista, che mangia tutto

E' come se ci venisse dato quel criterio in cui riconoscere la nostra guarigione, il nostro essere tornati a immagine e somiglianza del Signore, questa capacità di alzarsi, di rimettersi in piedi come avviene qui e di cominciare a servire.



“E serviva loro”. Anche questo è importante, questo servizio inizia dalle persone che sono lì, non vengono richieste chissà quali gesti, quali cose. Così come la guarigione di una febbre sembra un segno poco vistoso, così anche adesso, la conseguenza è di ristabilire delle relazioni con quelle persone con cui la suocera viveva tutti i giorni. Da lì si comincia, da lì ho la percezione di essere nel cammino di guarigione e di liberazione. Non devo aspettare altre persone, come se questa persona fosse rinchiusa nell'impossibilità di voler bene. No, no...a cominciare da quelli che vivono con lei.

Il senso di tutti i miracoli è che passiamo dalla morte alla vita, cioè dall'egoismo al servizio e l'amore è la libertà cristiana (Gal.5,13), è l'essere servi gli uni degli altri nel reciproco amore. “Portate i pesi gli uni degli altri (si usa la parola del basto dell'asino) e avrete compiuto tutta la legge di Cristo” (Gal.6,2), siamo cioè come Dio che fa così. Ed è il senso di tutto il Vangelo, questo quindi è il miracolo globale, è già resurrezione ed è già amore, ed è già amare come siamo amati.

Ed è bellissimo detto in poche righe, con tutte queste persone attorno importantissime e questa suocera al centro che è lì mal messa, poveretta.

I traduttori e gli esegeti, poi, hanno capito così bene che hanno sbagliato la traduzione. In genere si dice: “E si mise a servirli”, sulla versione antica, nelle ultime bibbie c'è “Li serviva”. Che differenza c'è tra “si mise” oppure “li serviva”? Che si mise quella volta a servire e poi basta, si sottolinea che è un'azione puntuale, cioè è solo l'inizio. “Serviva” invece è un imperfetto, è un'azione che continua ancora, è l'azione di Dio che è sempre servizio.

Vedete allora come il gesto è importante che sia piccolo perché le cose grandi ti richiamano perché sono grandi e non hanno nessun significato, questa cosa piccola lascia tutto lo spazio al significato. Tutto il programma di Cristo è di darci la nostra



immagine e somiglianza con Dio che è amore, cioè servire. Questa è la libertà.

Ancora una piccola nota. Io ammiro molto l'autore che ha avuto l'acume di porre all'inizio questo fatto così insignificante per abituare il nostro occhio a leggere quelle cose piccole che non fanno cronaca, la vita va avanti per quelle cose piccole e non per le cose importanti, così anche nella chiesa, è questa donna, come sarà la vedova, come sarà, la donna di Betania, come saranno le donne al sepolcro le vere persone importanti. Gli altri non ancora, fino a quando non diventeranno come queste donne.

Nel Vangelo apocrifo di Tommaso, al termine, al momento dell'Ascensione di Gesù, la Maddalena vuole andare e gli apostoli a Gesù "Questa donna la mandiamo via perché vuole venire con noi" e Gesù dice "Lasciatela venire, io ne farò un maschio perché nessuna donna che non diventa maschio entrerà nel regno dei cieli".

Qui il Vangelo dice esattamente il contrario: "Ogni uomo che non diventa donna non entrerà nel regno dei cieli".

Gesù fa tutti i miracoli toccando, tranne quelli che fa a distanza che sembrano quelli che fa adesso, che ci tocca dentro, perché il toccare è fondamentale, vuol dire la comunione ed è l'unico gesto reciproco. Ma si può anche calpestare, stritolare: anche quello è un modo di toccare che non è buono, toccare invece è reciproco.

Qui però c'è qualcosa di più, non è solo toccare ma si impadronisce della mano, cioè vuol dire che quella mano, che non serviva perché aveva la febbre, era nell'egoismo adesso ha il nuovo potere di una nuova mano che è a servizio della vita e dell'amore, quindi la mano della suocera diventa la mano di Cristo, cioè il potere stesso di Dio per il servire.